

ARTE IMMOBILIARE DELLA TARDA PREISTORIA
NEL SUD DELLA FRANCIA E NELL'ITALIA DEL NORD

Emmanuel Anati

Lo studio dell'arte immobiliare del Neolitico e dell'età dei Metalli rimase, fino alla seconda guerra mondiale, un campo d'interesse piuttosto circoscritto. Ricerche e studi maggiori intrapresi in Scandinavia, nell'Unione Sovietica, in Spagna e al Monte Bego nelle Alpi Marittime Francesi, consideravano l'arte rupestre ed altri reperti di arte correlati, come prodotti di fenomeni locali. Le maggiori concentrazioni di arte rupestre e di statue menhir, note fino a trenta anni fa, erano considerate come espressioni di una sorta di «colonie isolate di artisti», situate in zone dove altri gruppi umani «non artisti» sarebbero stati tutti intenti nel creare reperti archeologici, nello sviluppare l'agricoltura e nell'impiantare con determinazione le basi economiche della civiltà umana, che già si intravedeva all'orizzonte.

Gli artisti preistorici erano considerati con molte riserve da alcuni archeologi e più di una volta fu affermato

che non esisteva possibilità di datare i gruppi artistici e di metterli in relazione con i reperti di scavo e con gli insediamenti.

Nel Sud della Francia e nell'Italia del Nord recenti ricerche hanno mostrato che questo concetto deve essere radicalmente modificato. In primo luogo, numerose nuove località di arte immobiliare sono venute alla luce, mostrando che questo tipo di arte figurativa preistorica è molto più comune e diffuso di quanto non si credesse precedentemente. In secondo luogo, in varie località principali, si dimostrò la connessione tra arte immobiliare, resti di abitati e reperti archeologici, rendendo così possibile un nesso tra i reperti artistici e la successione convenzionale delle culture preistoriche.

Nel Sud della Francia le pitture rupestri e le incisioni furono oggetto di uno studio preliminare da parte dell'Abate Glory e dei suoi collaboratori (A. Glory et al., 1948). Nell'Ariège e nel Var alcuni gruppi di incisioni e di pitture mostrano stili figurativi e una gamma di soggetti, simili a quelli di una determinata fase delle incisioni rupestri post-Paleolitiche della regione Cantabrica, della Galizia e di altre località della penisola Iberica. Nella Grotta Alain, nella Grotta Monier (Var) e in altre località minori, resti di abitato e di tombe con reperti archeologici del Neolitico e dell'età del Bronzo sembrano appartenere allo stesso popolo che fece le figurazioni rupestri. Nella Grotta Alain, una pittura, trovata sovrastante ad una sepoltura del tardo Neolitico, rappresenta il defunto nella sua tomba (A. Glory et al., 1948).

Le somiglianze stilistiche e tipologiche con la Spagna sembrano indicare la presenza di alcune connessioni ideologiche e concettuali tra i gruppi di arte rupestre delle due aree, alla fine del Neolitico e nella prima Età del Bronzo. In ciascuna area, d'altra parte, le fasi anteriori si rivelano più autonome (E. Anati, 1964 a, p. 123 seg.).

Un gruppo particolare di incisioni rupestri nei Pirenei Orientali, rivela una straordinaria somiglianza, ed indica indubbie connessioni con i petroglifi dell'Atlante Marocchino (J. Abelanet, 1966, cfr. J. Malhomme, 1959-61). Il pieno

significato di tale evidenza richiede una profonda valutazione.

Monte Bego era stato trascurato per quasi quaranta anni, dopo la morte di Clarence Bicknell, il pastore inglese che intraprese la principale esplorazione dell'arte rupestre del Bego (C. Bicknell, 1913). Nel 1943 Carlo Conti realizzò scavi archeologici in una piccola grotta, dove fu trovata ceramica ad impressione «cardiale» neolitica e sulle pareti vennero alla luce incisioni rupestri della prima fase del Bego. In questa località, ceramica impressa di tipo arcaico si trova insieme a reperti del tardo Neolitico. Sembra sia presente un unico strato di abitazione, ed in tal caso la ceramica cardiale sarebbe persistita al monte Bego fino alla fine del quarto o anche nel terzo millennio a.C.

Il rimpianto Giuseppe Isetti intraprese uno studio approfondito delle incisioni rupestri a tecnica lineare del Monte Bego e poté dimostrare che esse sono contemporanee alle incisioni a martellina, ma hanno una differente gamma e una differente quantità relativa di soggetti (G. Isetti, 1957, 1958).

L'autore del presente articolo vi ha fatto uno studio stilistico delle incisioni rupestri a martellina (soprattutto nella zona di Ciappe), ed ha potuto stabilire la cronologia enunciata nella tavola della pagina seguente.

Sembra che l'arte rupestre del Monte Bego sia approssimativamente contemporanea a quella della Valcamonica, incominciando nel periodo Neolitico e continuando fino alla prima età del Ferro.

Gli stili I e II del Bego mostrano notevoli analogie con i contemporanei stili Camuni (E. Anati, 1959-a, 1960). L'arte camuna durò, però, più a lungo di quella del Bego, raggiungendo quasi la fine del primo millennio a.C.

La maggior parte dell'arte rupestre del Monte Bego appartiene al periodo II e III-A, e ciò indica che qui il massimo di attività artistica — e dei riti religiosi ad essa connessi — fu raggiunto nell'Eneolitico e nella prima età del Bronzo. Invece in Valcamonica il massimo fu raggiunto più tardi, nell'età del Bronzo e nella prima età del Ferro.

I tre gruppi principali di arte rupestre della zona cen-

Tavola delle fasi dell'arte rupestre del Monte Bego

Periodi	Soggetti	Connessioni e relazioni	Data	Periodo Archeologico
I	Bucranio semplice, Recinti semplici, dischi, meandri, segni stelliformi, linee a serpentina, composizioni semplici di linee intersecantesi.	Ceramica «Cardiale» Valcamonica I, Val Germanasca Incisioni Züschen	l'ardo quarto e terzo millennio a.C.	Neolitico
II	Tipi più svariati di bucranio frequentemente con corna ondulate, piante di capanne con recinti più complessi, primi tipi di armi: asce, pugnali e le primissime alabarde.	Remedello Valcamonica II	Fine del III ed inizio del II millennio a.C.	Eneolitico
III-A	Bucrani complessi, recinti con dentro animali, complesse piante di campi e di piccoli villaggi, alcune «composizioni monumentali», figure di armi: pugnali a lame triangolari e subtriangolari, spade, asce di Età del Bronzo, alabarde di tipo classico.	Polada, Aunjetitz, Bronzo del Rodano, Lunigiana, Statue Menhir (fasi II-III)	II millennio a.C.	Età del Bronzo
III-B	Bucrani molto complessi, aratri e carri, slitte; scene complesse che descrivono lavori dei campi, riti e sacrifici; figure mitologiche, e figure di grandi dimensioni; armi: lance, spade allungate, asce della tarda età del Bronzo e della prima età del Ferro.	Tarda età del Bronzo «Ligure»	Inizio del I millennio a.C.	Fine dell'età del Bronzo. e inizio età del Ferro.

trale delle Alpi (Valcamonica, Valtellina e Monte Baldo) sembrano seguire una stessa gamma di soggetti e una stessa evoluzione stilistica. La durata dell'arte della Valtellina e del Monte Baldo è più breve di quella della Valcamonica e queste due zone sembrano espansioni dell'arte camuna. Le manifestazioni della Valtellina sono contemporanee al periodo II e III della Valcamonica, appartengono cioè allo Eneolitico e all'età del Bronzo (E. Anati, 1967). L'arte del Monte Baldo, invece, sembra incominciare durante il periodo III-b o III-c della Valcamonica, cioè nella media o tarda età del Bronzo, e persiste fino all'età del Ferro, gradualmente acquistando una differenziazione stilistica sua propria. L'arte rupestre del Monte Baldo continua poi nel periodo Romano e nel Medio Evo (M. Pasotti, 1967).

Nelle Alpi Svizzere sono conosciuti due gruppi principali di incisioni rupestri schematiche, composte soprattutto di canaletti, coppelle, dischi a coppella centrale ed impronte di piedi. Uno è il gruppo del Valais, trovato soprattutto intorno a Martigny e Sion; l'altro è il gruppo del Cantone dei Grigioni, trovato intorno a Coira. In entrambe le zone sono state rinvenute anche statue-menhir. Per ora non si può fissare la data d'inizio di questi due gruppi. Entrambi probabilmente erano ancora in uso nell'epoca Celtica, nella tarda età del Ferro. (B. Reber, 1914; M.R. Sauter, 1956; J. Ch. Sphani, 1949, 1950-a, 1950-b).

Nelle Alpi Austriache sono stati trovati parecchi gruppi di arte rupestre fra Salzburg e Linz, soprattutto concentrati intorno al Toten Gebirge (E. Burgstaller & L. Lauth, 1961, 1965). La maggior parte delle figurazioni di questa zona appartiene, probabilmente, all'età del Ferro o a periodi posteriori, ma potrebbero esservi alcune sporadiche figurazioni precedenti. La maggior parte delle figurazioni sono incise a tecnica lineare e non a martellina e in generale non sono complesse. Scene e composizioni vere e proprie sono relativamente rare. Inoltre, l'arte rupestre del Toten Gebirge appare profondamente influenzata dalla Valcamonica, e parecchi soggetti, come le raffigurazioni di «costruzioni» ed alcuni simboli, possono derivare direttamente dalla Valcamonica.

La seguente tavola rappresenta un tentativo di correla-

Tavola correlativa dei maggiori gruppi rupestri delle Alpi

Tentativo di dat. a.C.	Periodo Archeologico	Monte Bego	Valcamonica	Valtellina	Monte Baldo	Toten Gebirge
2.200	Neolitico	I	I			
1.800	Eneolitico	II	II Arcaica Tarda	I		
		III-A	Transizione Prima III - A Media Tarda	A II B C		
1.000	Età del Bronzo		B C	III A B		?
		III-B	Transizione A B C D E F			
	Età del Ferro					
0	Periodo Romano e più tardi					
			?			

zione fra di loro dei maggiori gruppi di arte rupestre della zona Alpina.

Recenti ricerche hanno anche procurato numerose nuove notizie riguardo alle statue-menhir ed alle stele monumentali, che costituiscono il secondo tipo principale di arte immobiliare tardo-preistorica nella Francia del Sud e nel Nord Italia. Nell'Aveyron e nel Tarn, la maggiore concentrazione francese di statue-menhir fu studiata per la prima volta dall'Abate Hermet all'inizio di questo secolo (A. Hermet, 1900, 1912). Il lavoro di Octobon faceva poi il punto della situazione negli anni 30. Una nuova valutazione di questi monumenti antropomorfici nel Sud della Francia mostra che essi fecero la loro apparizione nel tardo Neolitico e raggiunsero il loro massimo sviluppo nella prima età del Bronzo. L'abitudine di adorare questo tipo di statue antropomorfiche probabilmente è persistito fino all'età del Ferro, ma sembra che solo pochissimi dei monumenti conosciuti siano stati creati dalla fine dell'età del Bronzo in poi (J. Vallon et al., 1959).

Per quanto riguarda una possibile relazione tra la concentrazione di statue-menhir dell'Aveyron e del Tarn e gli altri gruppi minori del Sud della Francia, del Lot, Gard e Bocche del Rodano, sembra che i tratti stilistici e tipologici fossero più uniformi nelle primissime fasi, mentre durante l'età del Bronzo ciascun gruppo locale sviluppò un suo proprio stile figurativo e un suo particolare simbolismo. Può darsi che tutti questi gruppi di statue-menhir del Sud della Francia abbiano un'origine comune, ma che ciascuno abbia poi sviluppato una certa autonomia stilistica nel corso della propria storia.

Un paragone fra le statue-menhir francesi e quelle ispano-portoghesi ci conduce a conclusioni simili. I monumenti trovati in tutta l'Europa sud-occidentale sembrano indicare una comune origine e una graduale differenziazione stilistica e tipologica dei vari gruppi locali.

Contrariamente a quanto si credeva fino a 20 anni fa, sembra che le statue-menhir siano comparse in Francia prima che nella penisola Iberica, ed è probabile che il loro stile figurativo e i loro concetti iconografici abbiano raggiunto la Spagna dal Nord-Est, non prima dell'inizio del

secondo millennio a.C. (E. Anati, 1968). In Francia, in Svizzera e in Italia le statue-menhir sono già presenti nel terzo millennio a.C. (E. Anati, 1967).

Le statue menhir della Corsica costituiscono un problema particolare; dalle armi che vi sono raffigurate e dal loro contesto, esse risultano formare un gruppo piuttosto compatto di durata relativamente breve, databile alla prima o media età del Bronzo. Come è stato messo in rilievo da Grosjean, alcune influenze dal Mediterraneo orientale possono aver raggiunto l'isola in questo periodo (R. Grosjean, 1955, 1956, 1963). Le statue-menhir corse, comunque, illustrano abitudini, culti, concetti ideologici, e un particolare metodo figurativo e simbolico, che trovano i più vicini paralleli nella Lunigiana, nella Valle del fiume Magra, ad est di La Spezia, dove si localizza uno dei gruppi maggiori di statue-menhir della regione nord-meriterranea (L. Banti, 1937).

Le statue-menhir del Nord Italia e della Svizzera, sono concentrate in 6 aree principali: Valais, Valtellina, Valcamonica, Alto Adige (Sud Tirolo), Lunigiana ed Emilia. Sporadiche statue-menhir si trovano in Piemonte e nella Liguria Occidentale, in Italia, e nel Cantone dei Grigioni, in Svizzera.

Nel Valais, recenti scoperte hanno dimostrato che le statue-menhir della località del Petit Chasseur, a Sion, sono anteriori alla cultura del «Vaso Campaniforme», che risale all'inizio del secondo millennio a.C., periodo in cui esse vennero spezzate e riutilizzate per la costruzione di tombe a cista. Possiamo quindi ritenere che esse fossero state in uso già nel terzo millennio a.C. (O.J. Bockesberger, 1964, 1965, 1966).

La stessa data di massima di inizio è con probabilità adatta anche per i gruppi di statue della Valcamonica e dell'Alto Adige (Sud Tirolo) (M.O. Acanfora; 1953). In Valcamonica le incisioni rupestri di tipo statua-menhir appaiono all'inizio del II periodo; di conseguenza sono databili alla fine del terzo millennio a.C. (E. Anati, 1966). Il periodo del loro massimo sviluppo in Valcamonica, Valtellina e Alto Adige è l'inizio della prima età del Bronzo. In questo periodo un nuovo concetto figurativo e stilistico si introdusse

nella zona centroalpina, forse in conseguenza di influenze orientali. La maggior parte delle statue-menhir alpine e delle composizioni monumentali, appartiene alla prima età del Bronzo. Dopo tale data si avverte un graduale abbandono dell'abitudine di creare simili monumenti.

In Lunigiana più di 40 statue-menhir sono venute alla luce fino ad ora. Alcuni di questi monumenti hanno figure di pugnali con o senza costolatura centrale, a larghe lame triangolari e a pomi lunati di tipo Eneolitico. L'inizio di questo gruppo probabilmente risale allo stesso periodo delle prime statue-menhir alpine, cioè, al tardo terzo millennio a.C. Pugnali, cinturoni, collari, capelli ed altri particolari, furono aggiunti in fasi posteriori. Vi si può seguire una graduale evoluzione stilistica: in alcune statue venne aggiunto un collo prominente per separare la testa dal corpo. Le armi comprendono vari tipi di asce e pugnali, spade e frecce. Nelle ultime statue-menhir, compaiono le membra inferiori, insieme ad una varietà di dettagli figurativi secondari.

Il gruppo della zona bolognese fino a poco tempo fa, veniva considerato Villanoviano. Mentre parecchi monumenti sono indubbiamente connessi con la cultura Villanoviana, altri probabilmente sono più vecchi e vennero riutilizzati nell'età del Ferro. I ritrovamenti di Bologna sembrano però formare il gruppo più tardo di statue-menhir conosciuto fin ora nell'Italia settentrionale.

Oltre alle località già menzionate, ci sono giunte notizie di varie scoperte recenti di arte immobiliare post-paleolitica nella regione alpina. La maggior parte di queste scoperte non è ancora stata analizzata e si spera che, in un prossimo futuro, sia possibile aggiungere ulteriori informazioni a questi particolari tipi di arte preistorica della zona. Lo scopo principale del presente articolo è quello di presentare un conciso sommario di un argomento che è stato interamente trasformato dal progresso delle recenti ricerche.

B I B L I O G R A F I A

Abelanet, J.

- 1966 Les plus vieilles archives des Pyrénées-Orientales, Les roches gravées préhistoriques, *Cerca*, n. 36 (Perpignan, 1966), pp. 27-43.

Acanfora, M. O.

- 1953 Le statue antropomorfe dell'Alto Adige, *Cultura Atesina*, Vol. VI, Bolzano (1952), pp. 5-47.
1960 Le stele antropomorfe di Castelluccio dei Sauri, *R.E.P.*, Vol. XV, 1960, pp. 95-123.

Anati, E.

- 1959a Mission Archéologique au Mont Bego au cours de l'été 1957, *BSPF*, Vol. LVI, n. 5-6, Parigi, pp. 315-317.
1959b L'art rupestre des Alpes Italiennes, *Académie des inscriptions et Belle-lettres*, Comptes rendus pour 1958, Parigi, n. 2, pp. 192-194.
1959c Les travaux et les jours aux ages des metaux du Val Camonica, *L'A.*, Vol. 63, n. 3-4, Parigi, pp. 248-268, pav. I-LIV.
1960 Quelques réflexions sur l'art rupestre d'Europe, *BSPF*, Vol. LVIII, n. 11-12, Parigi, pp. 692-712.
1961 Prehistoric art in the French and Italian Alps, *Year-Book of the American Philosophical Society* - 1960, Filadelfia, pp. 580-585.
1964a *Camonica Valley*, Londra (Jonathan Cape), pp. I-XXII, 1-262, I-X, fig. 1-206.
1964b The rock-carvings of «Pedra das Ferraduras» at Fentans (Pontevedra), *Miscelanea en Homenaje al Abate Henri Breuil*, Vol. I, Barcellona, pp. 123-136.
1966 *La datazione dell'arte preistorica camuna*, 2ª ed., Studi Camuni, Breno (Tipografia Camuna), pp. 1-87, fig. 1-61.
1967 *L'arte preistorica della Valtellina*, Sondrio (in stampa).
1968 *El Arte Rupestre Gallego-Portugues*, Barcellona (in stampa).

Banti, L.

- 1937 *Luni*, Firenze (Istituto di Studi Etruschi), pp. 1-202, tav. I-XXX.

Battaglia, R.

- 1933 Sulla distribuzione delle statue-menhir, *Studi Etruschi*, Firenze, Vol. 7, 1933, pp. 11-37.
1953 Nuove statue antropomorfe scoperte nell'Alto Adige, *Atti e Memorie della Accademia Patavina*, Vol. LXV, Padova, 1953, pp. 3-22.

Bicknell, C.

- 1913 *The Prehistoric Rock Engravings in the Italian Maritime Alps*, 3ª ed., Bordighera.

- Bocksberger, O. J.
- 1964 Découverte à Sion d'un groupe de menhirs, formant un alignement ou un cromlech, *La Suisse Primitive*, Basilea Vol. XXVIII, n. 4, pp. 89-102.
- 1965 Site préhistorique avec dalles à gravures anthropomorphes et cistes du Petit-Chasseur à Sion, *Jahrbuch der Schweizerischen Gesellschaft für Urgeschichte*, Vol. 51 (1964), Basilea, pp. 29-46.
- 1966 La site préhistorique du Petit-Chasseur à Sion, *Vallesia Sion*, Vol. XXI, pp. 1-28.
- Burgstaller, E. & L. Lauth
- 1961 Felsbider und inschriften im Toten Gebirge in Oberosterreich, *Oberosterreichische Heimatblaetter*, Vol. XV, n. 2-3, Linz (1961), pp. 57-101.
- 1965 Felsgravierungen in den Osterreichischen Alpenlandern, *Jahrbuch des Oberosterreichischen Muscalvereins*, n. 110, Linz. pp. 326-378.
- Conti, C.
- 1943 Scavo nel Gias dei Ciardi a m. 2210 s.l.m. a Monte Bego, *BPI*, n. s. 7, Roma.
- Crawford, O.G.S.
- 1957 *The Eye Goddess*, Londra, 1957.
- Glory, A., J. Sanz Martinez, H. Neukirch & P. Seorgeot.
- 1948 Les peintures de l'Age du metal en France méridionale, *Préhistoire*, Parigi, Vol. X.
- Grosjean, R.
- 1955 Les Statues-Menhirs de la Corse, *Etudes Corses*, Ajaccio, Vol. XI, pp. 5-14.
- 1956 Les Statues-Menhir de la Corse, *Etudes Corses*, Vol. XII, 3.
- 1963 La Statue-Menhir de Tavera (Corse), *BSPF*, Vol. LX, pp. 418-423.
- Hermet, A.
- 1900 Statues-Menhirs de l'Aveyron et du Tarn, *Association Française pour l'Avancement de la Science*, Parigi.
- 1912 Les Statues-Menhirs de l'Aveyron et de l'Italie, *Congr. Int. Anthrop. et Archéologie Préhistorique*, XIV sessione, Ginevra, p. 417 seg.
- Isetti, G.
- 1957 Le incisioni di Monte Bego a tecnica lineare, *RSL*, Vol. XXIII, n. 3-4, pp. 163-196.
- 1958 Nuove ricerche sulle incisioni lineari di Monte Bego, *RSL*, Vol. XXIV, n. 3-4, pp. 207-227.

- Kirchner, H.
 1955 *Die Menhire in Mitteleuropa und der Menhirgedanke*, Weirbaden (Akademie der Wissenschaften und der Literatur in Mainz).
- Malhomme, J.
 1959-61 *Corpus des gravures rupestres du Grand Atlas*, Rabat, Service des Antiquités du Maroc, II Vol., Pubblicazioni n. 13-14.
- Pasotti, M.
 1967 Incisioni rupestri sul Lago di Garda, *Bollettino del Centro Camuno di Studi Preistorici*, Vol. 1, per 1964-5 (1967).
- Powell, T.G.E.
 1960 Megalithic and Other Art: Centre and West, *Antiquity*, Vol. XXIV, pp. 180-90.
- Reber, B.
 1914 Quelques séries de gravures préhistoriques, *Congrès International d'Anthropologie et Archéologie Préhistorique C. R. de la XIV session*, Ginevra, 1912, pp. 62-93.
- Sauter, M. R.
 1956 Fouilles dans la station Néolithique et Protohistorique de Saint-Leonard, Sierre, Valais, *Bulletin de la Murithienne, Sion*, Vol. LXXV, pp. 65-86.
- Sphani, J. Ch.
 1949 Les monuments mégalithiques du Val d'Annivers, *Bulletin de la Murithienne, Sion*, Vol. LXVI, pp. 29-50.
 1950a Les pierres à gravures du Val de Bagnes (Valais), *Bulletin de la Murithienne, Sion*, Vol. LXVII, pp. 51-67.
 1950b Les pierres gravées de Salvan (Valais), *Bulletin de la Murithienne, Sion*, Vol. LXVII, pagg. 67-68.
- Vallon, J. et al.
 1959 La stèle-statue de Cazarils, *Revue d'Etudes Ligures*, Vol. XXV, n. 3-4, pp. 196-207.